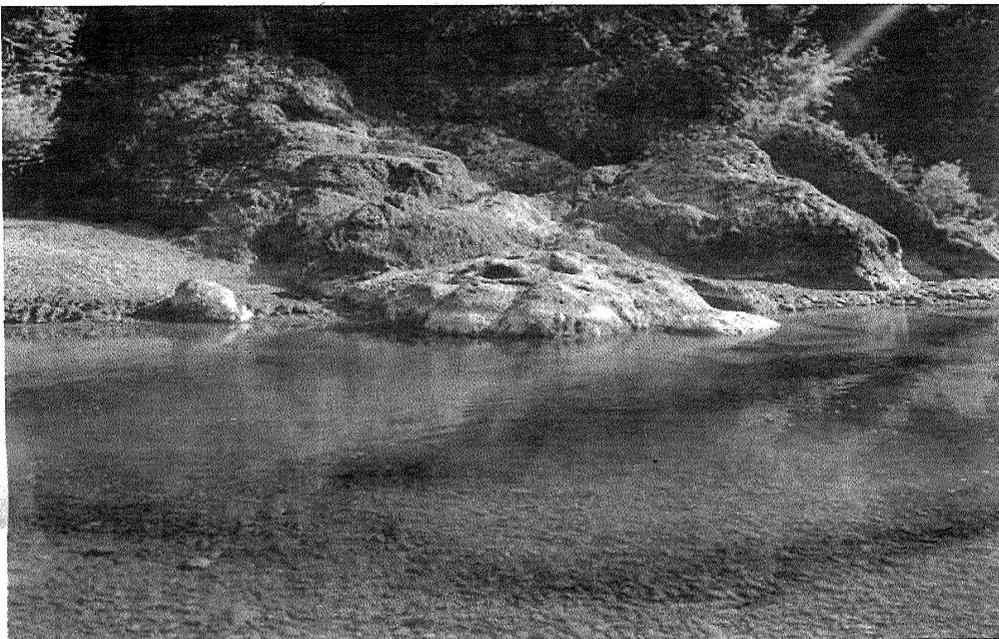


# Il Trebbia, ecco dove è possibile fare il bagno tra Oltrepò e piacentino

di MIRKO CONFALONIERA

È il "mare" degli oltrepadani e non solo. La Val Trebbia con i suoi tanti chilometri di spiaggette, radure e ghiaioni è il classico luogo di refrigerio estivo preso letteralmente d'assalto in questi caldi fine settimana. Anche tanti pavesi e piacentini affollano questi suggestivi punti, dove è possibile tuffarsi in acque limpide e trasparenti, fra le meno inquinate dell'Italia settentrionale. Le giornate (o gli interi week end, magari in tenda) in Val Trebbia sono di vecchia memoria, almeno già dagli anni '70, come documentato dal film "Vacanze in Val Trebbia" (1980) del cineasta bobbiese Marco Bellocchio. Insomma, nelle abitudini collettive la Val Trebbia ha sostituito la vecchia Diga Val Tidone (tecnicamente Lago di Trebecco), che era invece la "Rimini pavese-piacentina" degli anni '50 e '60. Con i suoi 120 km di lunghezza, il Trebbia (o "la" Trebbia) è uno dei fiumi appenninici più lunghi e sicuramente più belli, almeno nel tratto da Ottone fino ai paraggi di Bobbio, dove scorre in mezzo a una caratteristica vallata di grande pregio naturalistico, che richiama molti turisti e anche appassionati di canoa, kayak e rafting. Nasce in Liguria, sulle pendici del monte Prelà (1400 metri sul livello del mare) e poi prosegue con un andamento tortuoso in direzione nord-est, entrando nel territorio piacentino nei pressi di Ottone, borgo di 500 abitanti, posto a 510 metri s.l.m. e conosciuto per le prime caratteristiche spiaggette "balneabili", fra le quali quella del "Castelletto".

Fra il monte Lesima e il comune di Corte Brugnatella il fiume segna il confine regionale fra Emilia e Lombardia, perciò in sponda orografica sinistra dal Fosso dell'Inferno fino a località Cascina Tomba nel comune di Brallo di Pregola il Fiume Trebbia è pavese a tutti gli effetti. In questo tratto riceve le acque del torrentello Avagnone (che scende dal Brallo) e ci sono le prime "spiagge" dell'Oltrepò. Si arriva con mezzi propri (o in alternativa con gli autobus



della linea Varzi-Ottone) in località Pianellette (comune di Brallo di Pregola): un sentierino scende giù verso il fiume costeggiando un declivio pratoso. Si guarda il torrente Avagnone dopo aver passato una caratteristica casa di pietra. Il sentiero scorre subito dopo in un suggestivo fitto bosco fino a sbucare in una radura di sassi e ghiaia che caratterizza tutta la sponda "brallese". La corrente è abbastanza forte e sempre molto fresca, poco profonda ma in alcuni punti forma dei "vasconi" d'acqua dove è possibile immergersi a capofitto. Subito dietro l'ansa, che si vede in direzione di dove abbiamo lasciato l'auto, c'è il caratteristico ponte della SP 186. Questa zona, sia per la comodità del parcheggio, sia per l'accesso dalla strada (comodi scalini immersi nella natura, posti sulla sponda "pavese"), che per la bellezza in sé è letteralmente presa da assalto di sabato e domenica. È comunemente chiamata la "Fragolina", per via dell'omonimo bar che sorge sulla sponda "piacentina" subito dopo il ponte, neanche cento metri in direzione del piccolo borgo di Ponte Organasco. Dopo l'an-

cora più suggestiva spiaggia del Lago di Tumme, in località Tomba (che però si raggiunge da una stradina che si stacca dalla SS 45 nei pressi di località Ponte Lenzino, in territorio piacentino), il Trebbia torna a scorrere completamente in terra emiliana. L'andamento tortuoso in questa parte di fiume regala spettacolari anse ("Elefante del Trebbia") e punti dove è possibile immergersi in luoghi davvero incontaminati (Rovaiola, Ferrara, Rapide dei 2 livelli, Fangosa, Piscinette, ecc.). In località Confiante, nei pressi di Marsaglia (sede comunale del comune di Cortebrugnatella), il Trebbia riceve le acque dell'Aveto, un torrente anch'esso molto apprezzato per via dell'omonima vallata vergine e selvaggia. Continuando a risalire la SS 45 in direzione Piacenza, le prime spiagge di notevole impatto naturalistico sono quelle della Chiesetta e subito dopo quella delle Anse di Brugnello. In questo tratto molto caratteristico il Trebbia forma una serie di gole e fra quelle più belle, dove è possibile fare il bagno anche trovando punti di acqua molto profondi, c'è sicuramente San Salvatore.

La discesa a piedi dalla strada statale fino alle spiagge lungo i meandri di San Salvatore è un po' impervia, ma ne vale la pena. Dopo la prima galleria si raggiunge la Diga e la spiaggia di Boffalora. Oltre la successiva località ("Berlina Beach", nei pressi di un camping attrezzato) il fiume si appresta ad attraversare la cittadina di Bobbio, ampliando da qui in poi sempre di più la propria valle e formando spesso larghissimi ghiaioni (Mezzano Scotti, Perino, Travo, Rivergaro). Dopo Rivalta il fiume entra nella pianura Padana

risultando non più balneabile: sfocia in Po pochi chilometri dopo nei pressi di San Nicolò, frazione di Rottofreno, alla periferia ovest di Piacenza. Al di là dell'enfasi narrata fra le righe di questo articolo, è indubbio che la Val Trebbia sia un piccolo patrimonio naturalistico del Nord Italia, del quale il nostro Oltrepò, seppur in maniera ridotta, ne fa parte. D'altronde perfino il grande scrittore Ernst Hemingway pare che la descrisse nei suoi appunti di viaggio come "la valle più bella del mondo". E come non dargli ragione?

